



Zecca trivulziana

Nel Moesano sotto i conti de Sacco circolano soprattutto lire terzole milanesi, ducati d'oro e fiorini d'oro del Reno. Quando Gian Giacomo Trivulzio acquista il feudo mesolcinese (1480) mostra da subito una spiccata mentalità imprenditoriale: nel 1487 ottiene dalla casata imperiale degli Absburgo il permesso di battere moneta e nel 1497 incontriamo il primo documento rogato nella zecca di Pasquedo (oggi Piazzeta). Dal 1500 le monete d'oro e d'argento trivulziane – di ottima qualità - hanno corso a Milano e tra i Confederati; in questo periodo a Roveredo vengono coniate ben 90 tipi di monete differenti. Danneggiata temporaneamente da un incendio nel 1511, alla morte del Trivulzio (1518) la zecca passa al nipote Gian Francesco, che ne abbassa il tenore, con soli 20 tipi di monete diverse e dal 1526 anche di cattiva qualità, alleggerite con leghe scadenti o più piccole del dovuto. Tra il 1529 e il 1530 i pessimi testoni d'argento roveredani vengono dichiarati fuorilegge a Milano e la zecca – ormai malfamata per l'opera dei falsari - funziona in modo discontinuo fino al 1549, anno in cui i Mesolcinesi comprano la valle all'ultimo Trivulzio e adibiscono probabilmente l'edificio a prigione. L'edificio medievale (dotato di torre) viene abbattuto nel 1912, a quella data chiamato ancora la Zèca, alla quale si accede dalla Caraa di Zèchin. Nel primo dopoguerra nel borgo circolano ancora punzoni, conii, stampi e tondini provenienti dai locali della scomparsa zecca trivulziana.